



Banca Popolare di Sondrio

Società cooperativa per azioni - fondata nel 1871
Sede sociale e direzione generale: I - 23100 Sondrio So - Piazza Garibaldi 16
Iscritta al Registro delle Imprese di Sondrio al n. 00053810149
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 842
Capogruppo del Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio
iscritto all'Albo dei Gruppi bancari al n. 5696.0 - Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A160536
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Codice fiscale e Partita IVA: 00053810149
Capitale Sociale € 924.443.955 - Riserve € 656.883.091 (Dati approvati dall'assemblea dei Soci del 27 marzo 2010)

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

Redatta ai sensi dell'art.123 *bis* TUF

Banca Popolare di Sondrio società cooperativa per azioni
(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

Sito web: www.popso.it

Esercizio a cui si riferisce la Relazione: 2010

Data di approvazione della Relazione: 11 marzo 2011

INDICE

GLOSSARIO	4
1. PROFILO DELL'EMITTENTE	5
2. INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123 bis TUF)	5
<i>a) Struttura del capitale sociale</i>	5
<i>b) Restrizioni al trasferimento di titoli</i>	6
<i>c) Partecipazioni rilevanti nel capitale</i>	6
<i>d) Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo</i>	6
<i>e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto</i>	6
<i>f) Restrizioni al diritto di voto</i>	6
<i>g) Accordi tra azionisti</i>	7
<i>h) Clausole di change of control</i>	7
<i>i) Indennità degli amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto</i>	7
<i>l) Nomina e sostituzione degli amministratori e modifiche statutarie</i>	7
<i>m) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie</i>	8
<i>n) Attività di direzione e coordinamento</i>	8
3. ADESIONE A CODICI DI CONPORTAMENTO	8
4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	9
4.1 COMPOSIZIONE	9
4.2 RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	21
4.3 ORGANI DELEGATI	23
4.4 ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI	24
4.5 AMMINISTRATORI INDIPENDENTI	24
5. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO	25
6. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	25
7. LA DIREZIONE GENERALE	25
8. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	26
9. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	27
9.1 IL PROCESSO DI GESTIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	27
9.2 IL SISTEMA DELLE REGOLE	28
9.3 I RUOLI DEGLI ORGANI DI VERTICE	28

<i>9.4 LE FUNZIONI DI CONTROLLO</i>	29
<i>9.5 CONTROLLI INTERNI RELATIVI ALL'INFORMATIVA CONTABILE E FINANZIARIA</i>	32
<i>9.6 MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001</i>	36
<i>9.7 SOCIETA' DI REVISIONE</i>	37
<i>9.8 DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI</i>	37
10. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	38
11. IL COLLEGIO SINDACALE	39
11.1. LA NOMINA DEL COLLEGIO SINDACALE	39
11.2. COMPOSIZIONE E COMPITI DEL COLLEGIO SINDACALE	40
12. RAPPORTI CON SOCI E AZIONISTI	43
13. ASSEMBLEE	43
14. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	44

GLOSSARIO

Codice/Codice di autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel marzo del 2006 dal Comitato per la *Corporate Governance* e promosso da Borsa Italiana S.p.A.

Cod. civ./ c.c.: il codice civile.

Consiglio: il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio scpa.

Emittente: Banca Popolare Sondrio scpa.

Esercizio: l'esercizio sociale 2010.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari che le società sono tenute a redigere ai sensi degli art.123 *bis* TUF.

TUF: il Decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 (Testo Unico della Finanza).

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

La Banca Popolare di Sondrio, società cooperativa per azioni, fondata a Sondrio il 4 marzo 1871, è stata fra le prime banche popolari italiane ispirate al movimento popolare cooperativo del credito.

Il capitale sociale, pari a circa 924 milioni di euro, è distribuito fra più di 169.000 soci, che in larga parte sono pure clienti. Proprio attraverso il binomio socio/cliente viene data attuazione a uno dei principi originari e fondanti del nostro movimento, accrescendo pure l'intensità della relazione con la banca.

La Banca Popolare di Sondrio si caratterizza per l'impegno volto a favorire lo sviluppo sociale ed economico dei territori serviti, prestando specifica attenzione alle famiglie e agli operatori economici di piccole e medie dimensioni. E' questo l'elemento centrale della missione sociale che caratterizza l'intera operatività aziendale.

Il fondamentale legame con il territorio e la volontà di essere un soggetto attivo del suo sviluppo si sono accompagnati all'intenso processo di ampliamento della rete delle dipendenze, forte a oggi di 291 unità. Una rete che privilegia l'intensità sulla mera dilatazione e assicura il radicamento della banca nelle varie realtà geografiche servite.

La Banca Popolare di Sondrio adotta il modello di amministrazione e controllo tradizionale, che viene descritto nei suoi elementi essenziali e qualificanti dalla presente Relazione.

L'Amministrazione è da sempre impegnata per favorire la più ampia partecipazione dei soci alla vita aziendale e, in particolare, per agevolare il diretto intervento all'Assemblea.

A mantenere costante il rapporto fra banca e soci provvedono pure le comunicazioni periodiche di cui questi ultimi sono destinatari a metà e a fine di ogni esercizio. Si aggiunga che la relazione degli amministratori a corredo del fascicolo di bilancio offre al corpo sociale un'esaustiva informativa sui vari ambiti aziendali d'azione, avvalendosi di un linguaggio il più possibile chiaro e comprensibile alle persone comuni. A tale principio si attengono anche le altre relazioni finanziarie di periodo.

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123 bis TUF) alla data del 31/12/2010

a) Struttura del capitale sociale

Il capitale sociale della Banca Popolare di Sondrio è rappresentato da sole azioni ordinarie nominative del valore nominale unitario di 3 euro.

Le azioni Banca Popolare di Sondrio sono negoziate al Mercato Telematico Azionario di Milano (MTA), nel comparto Blue Chip (titoli principali).

Al 31 dicembre 2010 il capitale sociale ammontava a € 924.443.955 suddiviso in n. 308.147.985 azioni ordinarie aventi tutte uguali diritti e obblighi.

Ai soci spettano quindi i normali diritti amministrativi e patrimoniali. Gli azionisti (ossia coloro che non hanno fatto domanda di ammissione a socio, oppure che non hanno ricevuto il gradimento ex art. 30 del TUB e art. 11 dello statuto) possono esercitare unicamente i diritti aventi contenuto patrimoniale.

Non vi sono strumenti finanziari (obbligazioni convertibili, warrant) che attribuiscono il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione. Così pure, non sono previsti piani di incentivazione a base azionaria di alcun tipo.

L'assemblea ordinaria dei soci, in sede di approvazione del bilancio d'esercizio, determina l'entità del dividendo spettante alle singole azioni. I dividendi delle azioni non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui sono divenuti esigibili restano devoluti alla banca.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli

Le azioni sono nominative e liberamente trasferibili nei modi di legge.

I limiti al possesso azionario sono stabiliti dall'art. 30 del TUB. In particolare, nessuno può detenere una partecipazione in misura eccedente lo 0,50% del capitale (1.540.740 azioni). Il limite suesposto non si applica agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, per i quali valgono i limiti previsti dalla disciplina propria di ciascuno di essi. Inoltre, secondo quanto previsto dal citato art. 30 del TUB, l'ammissione a socio è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avuto riguardo all'interesse della società, alle prescrizioni statutarie e allo spirito della forma cooperativa. Il titolare di azioni, fino a quando non abbia richiesto e ottenuto l'ammissione a socio, può esercitare soltanto i diritti di contenuto patrimoniale.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale

Alla data del 31 dicembre 2010 non risultano partecipazioni della specie.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo

Non vi sono titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto

Non sono previsti sistemi di partecipazione azionaria dei dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto

Non sono previste restrizioni al diritto di voto. Alla Banca Popolare di Sondrio, società cooperativa per azioni, si applica il 1° comma dell'art. 30 del TUB, secondo cui ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute.

g) Accordi tra azionisti

Non sono noti alla Banca accordi tra azionisti previsti dall'art. 122 del TUF.

h) Clausole di change of control

Non vi sono fattispecie di tale genere.

i) Indennità degli amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto

Non sussistono accordi della specie.

Ai sensi della Comunicazione Consob n. DEM/11012984 del 24 febbraio 2011 si dichiara inoltre la non sussistenza di:

- 1) accordi indicati nell'art. 123-bis comma 1 lettera i) del TUF;
- 2) piani di incentivazione basati su strumenti finanziari o da erogare per cassa e, di conseguenza, eventuali effetti sugli stessi in caso di cessazione del rapporto;
- 3) accordi che prevedono l'assegnazione o il mantenimento di benefici non monetari a favore dei soggetti che abbiano cessato il loro incarico, ovvero la stipula di contratti di consulenza per un periodo successivo alla cessazione del rapporto;
- 4) accordi che prevedono compensi per impegni di non concorrenza.

l) Nomina e sostituzione degli amministratori e modifiche statutarie

Lo statuto disciplina, agli articoli 35, 36 e 37, la nomina e la sostituzione degli amministratori attraverso il meccanismo del voto di lista.

Le liste, contenenti l'indicazione dei candidati elencati con numerazione progressiva, possono essere presentate da almeno 500 soci o da uno o più soci titolari di una quota di partecipazione complessiva non inferiore allo 0,50% del capitale sociale.

Le liste devono essere presentate presso la sede sociale almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione.

Entro il medesimo termine, devono essere presentati presso la sede sociale il curriculum di ogni candidato e le dichiarazioni con le quali gli stessi accettano la candidatura e attestano l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità e il possesso dei requisiti prescritti dalla legge e dallo statuto per la carica di consigliere di amministrazione.

Dalla lista che in Assemblea ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con cui sono elencati, tutti i candidati tranne l'ultimo.

Dalla lista che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti è tratto il candidato indicato al primo posto. Non sono prese in considerazione le liste che non abbiano ottenuto in Assemblea un numero di voti pari ad almeno la metà del numero dei soci necessario per la presentazione delle liste stesse. Qualora una

sola lista abbia superato tale limite, e così anche nel caso di presentazione di un'unica lista, dalla stessa saranno tratti tutti i consiglieri.

Lo statuto prevede che almeno due consiglieri debbano essere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 147 ter quarto comma del TUF. A tal fine, è previsto che i candidati dichiarino l'eventuale possesso dei citati requisiti di indipendenza e tale qualità è indicata nelle liste.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più consiglieri, gli altri provvedono a sostituirli, con deliberazione approvata dal Collegio sindacale, scegliendoli, ove possibile, tra i non eletti delle liste di appartenenza dei consiglieri cessati. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla prossima assemblea.

Qualora l'Assemblea debba provvedere alla sostituzione di consiglieri tratti dall'unica lista presentata ovvero, in caso di più liste, tratti dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, l'elezione avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati senza obbligo di lista. Qualora invece l'Assemblea debba provvedere alla sostituzione di consiglieri tratti da altra lista, l'elezione avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati scegliendoli, ove possibile, tra i non eletti delle liste di appartenenza dei consiglieri cessati.

La modifica delle norme statutarie è di competenza dell'Assemblea straordinaria e la relativa disciplina è contenuta nell'art. 30 dello statuto. Ai sensi dell'art. 43 dello statuto, è attribuita al Consiglio di amministrazione la competenza ad assumere le deliberazioni di adeguamento dello statuto a disposizioni normative.

m) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

Non sussistono deleghe al Consiglio di amministrazione per aumenti di capitale ai sensi dell'art. 2443 del codice civile o per emettere strumenti finanziari partecipativi.

L'Assemblea dei soci del 27 marzo 2010 ha rinnovato il mandato al Consiglio di amministrazione in tema di acquisto e alienazione di azioni proprie ai sensi dell'art. 21 dello statuto. La citata delibera è pubblicata nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2009.

n) Attività di direzione e coordinamento

La Banca Popolare di Sondrio non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del codice civile.

3. ADESIONE A CODICI DI COMPORTAMENTO

La Banca Popolare di Sondrio non ha adottato il "Codice di autodisciplina"

promosso da Borsa Italiana spa, né altri codici di autodisciplina.

L'Amministrazione della banca ritiene che il sistema di governo societario adottato, descritto nella presente Relazione, sia in linea per numerosi aspetti sostanziali con i contenuti del citato Codice promosso da Borsa Italiana spa. Tuttavia, si è valutato non conveniente per una società cooperativa con le nostre caratteristiche istituzionali e dimensionali aderire a forme organizzative, per altro complesse, che sono state pensate con particolare riferimento al modello della società per azioni. Ciò, anche in relazione alle specificità del nostro corpo sociale, che nella sua composizione continua a riflettere i caratteri tipici delle cooperative, con possessi azionari assai frazionati e diffusi fra oltre 169.000 soci.

La Banca Popolare di Sondrio e la controllata Factorit spa non sono soggette a disposizioni di legge non italiane tali da influenzarne la struttura di corporate governance.

La controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA, con sede a Lugano CH, è soggetta alle disposizioni di legge della Confederazione Elvetica, ma ciò non influenza la struttura di corporate governance della Capogruppo.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1 COMPOSIZIONE

Riportiamo di seguito la composizione del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio, con l'indicazione delle assemblee di nomina dei componenti, che sono stati eletti tramite il voto di lista.

Si precisa che, ai sensi dell'art. 34 dello statuto, il Consiglio di amministrazione si rinnova per un terzo ogni esercizio; inoltre, ai sensi dell'art. 32 dello statuto, tutti i consiglieri devono essere soci.

Tutti i consiglieri sono in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dalla vigente normativa.

Un apposito Regolamento - approvato dal Consiglio di amministrazione in attuazione delle disposizioni in materia di organizzazione e governo societario emesse da Banca d'Italia - disciplina i limiti al cumulo degli incarichi che possono essere assunti dagli amministratori. Detto Regolamento soddisfa l'esigenza della banca di poter contare su amministratori, non solo in possesso dei necessari requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, ma anche in grado di dedicare alla carica il tempo necessario per assicurarne un diligente e professionale svolgimento.

Non sono intervenute modifiche nella composizione del Consiglio di amministrazione nell'esercizio in corso.

La seguente tabella riporta la composizione del Consiglio di amministrazione alla data del 31/12/2010.

Nominativo	Carica	In carica dal	Scadenza	Esec.	Indip. T.U.F.	% CdA
Melazzini Piero (*)	P	29/3/2008	31/12/2010			100
Negri Miles Emilio (*)	Vp	29/3/2008	31/12/2010	X	X	100
Benedetti Claudio	A	28/3/2009	31/12/2011			87,5
Biglioli Paolo (**)	A	29/3/2008	31/12/2010		X	75
Bonisolo Gianluigi (*)	A	29/3/2008	31/12/2010	X	X	100
Falck Federico	A	27/3/2010	31/12/2012			75
Ferrari Attilio Piero	A	28/3/2009	31/12/2011			100
Fontana Giuseppe	A	28/3/2009	31/12/2011			87,5
Galbusera Mario	A	27/3/2010	31/12/2012			87,5
Melzi di Cusano Nicolò (**)	A	27/3/2010	31/12/2012			75
Propersi Adriano (**)	A	28/3/2009	31/12/2011		X	87,5
Sozzani Renato (*)	A	28/3/2009	31/12/2011	X		100
Stoppani Lino Enrico	A	29/3/2008	31/12/2010			87,5
Triacca Domenico (*)	A	27/3/2010	31/12/2012	X		75
Venosta Francesco (*)	A	27/3/2010	31/12/2012	X		87,5

LEGENDA

Carica: P = Presidente, VP = Vice presidente, A = Amministratore

Scadenza: i consiglieri scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica

Esec.: il consigliere indicato è qualificato come esecutivo

Indip.: l'amministratore è in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 148, comma 3, del TUF (art. 144-decies, del Regolamento Emittenti Consob)

% CdA: presenza, in termini percentuali, del consigliere alle riunioni del Consiglio

(*) Componenti del comitato esecutivo

(**) Componenti del comitato operazioni con parti correlate

Profili professionali degli amministratori

Nome e cognome: **PIERO MELAZZINI**
 Luogo e data di nascita: Sondrio - 22 dicembre 1930
 Titolo di Studio: diploma in ragioneria
 Titoli onorifici: cavaliere del lavoro
 Attuale professione: banchiere

Profilo professionale

- assunto alle dipendenze di Banca Popolare di Sondrio il 1° maggio 1951; ha percorso i vari gradi della carriera direttiva: da capoufficio nel 1957 fino ad assumere il ruolo di direttore generale dal 1969 al 1994, data in cui ha rimesso l'incarico; consigliere di amministrazione dal 1987, nel 1993 è stato nominato consigliere delegato (carica cessata nel 2009) e dal 1995 è presidente del consiglio di amministrazione;

- presidente di Banca Popolare di Sondrio (Suisse) SA dalla costituzione nel 1995;
- consigliere di amministrazione dal 1969 di Unione Fiduciaria e vicepresidente della stessa dal 1974;
- consigliere di amministrazione dal 1969 al 2000 di Centrobanca; nominato nuovamente consigliere d'amministrazione della stessa dal 2001 al 2007;
- revisore dei conti dal 1981 dell'Associazione Bancaria Italiana; presidente del collegio dei revisori della stessa dal 1983;
- presidente del collegio dei revisori dei conti della Fondazione "Felice Gianani" dal 1993;
- consigliere di amministrazione dal 1983 (costituzione) e vicepresidente dal 2002 di Arca, ora Arca Sgr spa;
- consigliere di amministrazione dal 1987 (costituzione) al 2002 di Arca Merchant spa;
- sindaco effettivo dal 1988 e presidente del collegio sindacale dal 1996 di Bancaria Immobiliare spa;
- sindaco effettivo dal 1990 e presidente del collegio sindacale dal 1996 di Bancaria Editrice spa, ora Abiservizi spa;
- consigliere di amministrazione e vicepresidente di Unione Gestioni Società di Intermediazione Mobiliare delle Banche Popolari Italiane spa dal 1991 al 2010;
- consigliere di amministrazione dal 1992 al 1997 di Centrosim spa;
- sindaco effettivo dal 1993 della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice;
- revisore dei conti di Assicredito dal 1994 al 1997. Assicredito, dal 1997, è stata incorporata dall'ABI;
- consigliere di amministrazione dal 1995 e vicepresidente dal 1996 di Arca Vita Spa;
- consigliere di amministrazione e vicepresidente dal 1997 di Arca Assicurazioni Spa;
- presidente del collegio sindacale dal 1997 al 2001 di Assicredito Immobiliare srl;
- consigliere di amministrazione dal 1998 al 2008 della Libera Università degli Studi «S. Pio V»;
- consigliere di amministrazione dal 2001 della Fondazione Alberto Sordi per i Giovani;
- componente, dal 2001 al 2007, del consiglio direttivo del Gruppo Lombardo della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro;
- consigliere di amministrazione dal 2002 e vicepresidente dal 2002 al 2005 di Arca Bim spa, incorporata da Meliorbanca spa nel 2006;
- membro del consiglio direttivo della Fondazione Bambino Gesù dal 2002;
- consigliere di amministrazione e vicepresidente dal 2004 dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari;
- consigliere di amministrazione dal 2006 di Meliorbanca spa; vicepresidente dal 2009 al 2010;

- membro del comitato Permanente dal 2007 dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori;
- consigliere di amministrazione dal 2008 dell'Istituto Europeo di Oncologia Srl;
- presidente del collegio dei revisori dal 2008 della Fondazione "Istituto Luigi Einaudi per gli studi bancari, finanziari e assicurativi";
- consigliere di amministrazione dal 2010 di Factorit spa.

Nome e cognome: **MILES EMILIO NEGRI**
 Luogo e data di nascita: Monticelli Pavese (Pv) - 6 febbraio 1935
 Titolo di Studio: laurea in economia e commercio
 Attuale professione: pensionato

Profilo professionale

- ordinario di ragioneria e tecnica bancaria presso l'Istituto Tecnico Commerciale "De Simoni" di Sondrio dal 1966 al 1983;
- giudice tributario presso la Commissione Tributaria Provinciale di Sondrio dal 1974 al 2008;
- sindaco effettivo di La Centrale Servizi spa di Milano dal 1987 al 1990;
- sindaco effettivo di Commerciale Paganoni spa dal 1993 al 1996;
- sindaco effettivo dell'Istituto di Vigilanza della Provincia di Sondrio srl dal 1994 al 1997;
- consigliere con funzioni di censore della filiale di Sondrio della Banca d'Italia dal 1990 al 1994;
- consigliere della filiale di Sondrio della Banca d'Italia dal 1995 al 2000;
- consigliere delegato della filiale di Sondrio della Banca d'Italia dal 2000 al 2002;
- consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio dal 2002 e, dal 2004, componente del comitato di presidenza;
- vicepresidente di Banca Popolare di Sondrio dal 2008;
- iscritto nel Registro dei Revisori Contabili dal 1999;
- ha collaborato ai corsi di "Ragioneria generale e applicata" e di "Tecnica commerciale e bancaria", Tramontana Editore, che hanno avuto larga diffusione negli istituti tecnici per ragionieri.

Nome e cognome: **CLAUDIO BENEDETTI**
 Luogo e data di nascita: Castione Andevenno (So) - 20 ottobre 1943
 Titolo di Studio: laurea in giurisprudenza
 Titoli onorifici: maestro del lavoro
 Attuale professione: dirigente

Profilo professionale

- assunto alle dipendenze di Federchimica - Federazione Nazionale dell'Industria Chimica nel 1973;
- dirigente di Federchimica dal 1980;
- direttore generale di Federchimica dal 2002;
- componente di commissioni, comitati e gruppi di lavoro di Confindustria - Confederazione Generale dell'Industria Italiana;
- componente il board di:
 - ECEG - European Chemical Employers Group - Bruxelles;
 - AFEM - Association of Federations Members - Cefic - Bruxelles;
 - NAB - National Association Board - Cefic - Bruxelles;
 - ReachLink SA - Bruxelles;
 - Supervisory ReachCentrum - Bruxelles;
- vicepresidente ECEG - Bruxelles;
- presidente di Sc Sviluppo Chimica dal 2002;
- presidente di Accademia spa dal 2002;
- vicepresidente di Certiquality srl;
- vicepresidente di Unichim - Associazione per l'Unificazione nel settore dell'Industria Chimica dal 1998;
- consigliere di amministrazione dal 2004 di Banca Popolare di Sondrio;
- iscritto nell'elenco speciale dell'Albo professionale dei Giornalisti di Milano.

Nome e cognome:	PAOLO BIGLIOLI
Luogo e data di nascita:	Sondrio - 26 gennaio 1939
Titolo di Studio:	laurea in medicina e chirurgia
Attuale professione:	cardiochirurgo

Profilo professionale

- specializzazione in chirurgia generale nel 1967; in angiologia e chirurgia vascolare nel 1970 e in cardio-angiochirurgia nel 1976;
- idoneità nazionale a primario in chirurgia generale e vascolare nella sezione 1971-1972 e in cardiocirurgia nel 1976;
- professore incaricato stabilizzato della cattedra di patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dell'Università degli Studi di Sassari dal 1978; successivamente, direttore della clinica chirurgica generale e terapia chirurgica della medesima Università e direttore dell'omonimo Istituto;
- professore di chirurgia del cuore e grandi vasi della facoltà di medicina dell'Università di Sassari dal 1983;
- dirige dal 1985 la I cattedra di cardiocirurgia della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Milano;
- direttore della Scuola di Specializzazione in cardiocirurgia dal 1986 al 2007

- coordinatore del corso di laurea in tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare;
- direttore dell'Istituto di cardiologia dell'Università degli Studi di Milano dal 1992 al 2001;
- fondatore e presidente, insieme con il professor Andrea Sala, della Banca Italiana Omoinnesti (BIO) nel 1992;
- direttore scientifico del Centro Cardiologico Monzino - Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico dal 2001;
- rettore onorario della Anzhen University Hospital nella provincia di Anhui - Cina;
- socio onorario della Società Reale Belga di Chirurgia;
- socio onorario della Società Francese di Chirurgia Toracica;
- consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio dal 2008.

Nome e cognome: **GIANLUIGI BONISOLO**
 Luogo e data di nascita: Villa di Tirano (So) - 27 gennaio 1931
 Titolo di Studio: diploma di ragioneria
 Titoli onorifici: cavaliere
 Attuale professione: pensionato

Profilo professionale

- assessore e consigliere del Comune di Villa di Tirano dal 1960 al 1985 e sindaco dello stesso Comune dal 1975 al 1980;
- consigliere del B.I.M. - Bacino Imbrifero Montano dell'Adda;
- rappresentante del Comune di Villa di Tirano nelle Comunità Montane di Sondrio e Tirano (membro delle commissioni bilancio e agricoltura);
- consigliere del Consorzio Valtellina Export;
- consigliere del Consorzio Tutela Vini D.O.C. di Valtellina;
- presidente del Consorzio di Miglioramento Fondiario Sponda Soliva dal 1981 al 1983 e, dal 1983 al 1985, consigliere dei Delegati del medesimo ente;
- presidente della sezione di Tirano dell'Unione Artigiani della Provincia di Sondrio dal 1992 al 1994;
- componente del comitato esecutivo di Unidata srl - Sondrio dal 1992 al 1994;
- componente effettivo del collegio dei probiviri dell'Unione Artigiani della Provincia di Sondrio - Confartigianato Imprese dal 1998;
- socio accomandatario e amministratore di Tona Antica Cantina di Bonisolo Luigi sas dal 1997;
- consigliere di amministrazione dal 1962 di Banca Popolare di Sondrio e membro del comitato di presidenza dal 1994.

Nome e cognome: **FEDERICO FALCK**

Luogo e data di nascita: Milano - 12 agosto 1949
Titolo di Studio: laurea in ingegneria meccanica
Attuale professione: dirigente

Profilo professionale

- presidente del consiglio di amministrazione di Falck spa;
- presidente del consiglio di amministrazione di Falck Renewables spa, società quotata in Borsa del Gruppo Falck;
- presidente del consiglio di amministrazione di Riesfactoring spa, società del Gruppo Falck;
- consigliere di amministrazione e membro del comitato di controllo interno di Italcementi spa;
- componente del consiglio direttivo della giunta di Assolombarda;
- consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio dal 2003.

Nome e cognome: **ATTILIO PIERO FERRARI**
Luogo e data di nascita: Novara - 20 maggio 1947
Titolo di Studio: laurea in economia e commercio
Attuale professione: dirigente

Profilo professionale

- direttore finanziario e amministrativo di La Centrale Finanziaria Generale spa dal 1979 al 1984;
- direttore generale di Arca SGR spa dal 1984 al 2008;
- amministratore delegato di Arca SGR spa dal 1994;
- consigliere di amministrazione di Arca Vita dal 1990 al 1993;
- consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio dal 2006.

Nome e cognome: **GIUSEPPE FONTANA**
Luogo e data di nascita: Monza (Mb) - 4 giugno 1954
Titolo di Studio: laurea in economia e commercio
Titoli onorifici: cavaliere
Attuale professione: industriale

Profilo professionale

Giuseppe Fontana si è laureato presso l'Università Bocconi di Milano nell'anno 1980; in seguito ha maturato un'esperienza di lavoro negli Stati Uniti.

Ha fatto tesoro dell'esperienza e degli insegnamenti del padre Cav. del Lavoro Loris Fontana e dello zio Walter Fontana. Anch'egli Cavaliere del Lavoro, è stato Senatore della Repubblica, sindaco e componente della Giunta di Confindustria.

Si è poi inserito definitivamente nell'azienda di famiglia che tuttavia ha iniziato a frequentare fin da studente affiancando i fratelli e i cugini.

Figlio di Loris Fontana che con il fratello Walter ha costituito la Fontana Luigi S.p.A. di Veduggio (MI) divenuta poi GRUPPO FONTANA leader internazionale per la produzione di bulloneria e viteria speciale e normale che impiega circa 2.500 persone.

Esporta in tutto il mondo con elevate caratteristiche qualitative e di competitività attraverso una capillare rete di distribuzione che caratterizza anche per il grado di servizio raggiunto.

L'impegno della famiglia Fontana, ha portato alla presenza, oltre che nel Gruppo, anche in diversi ambiti istituzionali e privati italiani.

L'ultimo importante passo è del novembre 2007, quando la famiglia Fontana è diventata socio di riferimento di Villa d'Este SpA, che opera nel settore alberghiero e che impiega circa 500 persone.

Il padre Loris Fontana e lo stesso Giuseppe Fontana, sono presenti all'interno del Consiglio in qualità di Presidente e di Vice Presidente.

GIUSEPPE FONTANA oltre ad essere Vice Presidente della Fontana Finanziaria Spa (Holding del Gruppo) e a ricoprire diverse cariche nell'ambito del Gruppo, è anche Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Sondrio.

Ha fatto parte per diversi anni dell'Istituto SanPaolo di Torino, in qualità di Consigliere di amministrazione nonché di Presidente del Comitato Audit e da gennaio 2007 ad aprile 2010 è stato Consigliere di Gestione di Banca Intesa SanPaolo.

Sin da giovane età ha fatto parte del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione Industriali di Monza e della Brianza.

Negli anni 1991/1993 ha ricoperto la carica di Vice Presidente del Comitato Regionale Giovani Imprenditori di Federlombarda, diventando in seguito Presidente dello stesso Comitato per il periodo 1993/1995.

Dal 1995 è consigliere della Fondazione Massimo Brigatti di Monza.

Fa parte dal 1995 della Giunta di Federmeccanica come rappresentante di Confindustria Monza e Brianza e dal 1999 del Consiglio Direttivo di Federmeccanica in qualità di invitato permanente.

Dal 1995 al 2009 è stato Vice Presidente di Confindustria Monza e Brianza, per la quale è ancora oggi Consigliere e dal 2005 al 2009 è stato Presidente di Confindustria Lombardia e membro del Consiglio e della Giunta di Confindustria Roma.

Nel luglio 2007 entra a far parte della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano, con la nomina di componente del consiglio per i settori crediti e assicurazioni ed in seguito con la nomina di Presidente della Camera Arbitrale e di Consigliere di Parcam.

Nonostante le numerose cariche imprenditoriali, è da sempre impegnato nella promozione dello sviluppo sociale dei territori in cui opera.

Nel gennaio 1995 costituisce con il Padre Loris, l'Associazione A.MA.CUORE, che svolge attività per sostenere l'acquisto di macchinari da mettere a disposizione di unità ospedaliere; diventa membro del Comitato tecnico/scientifico mentre il Padre Loris ne assume la Presidenza.

Nel 2000 partecipa al comitato promotore della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, ONLUS facente parte del programma delle Fondazioni Provinciali promosse dalla Fondazione Cariplo, che persegue il miglioramento della qualità della vita ed il legame di solidarietà sociale sul territorio della Brianza. Nel gennaio 2001 la Fondazione viene ufficialmente costituita e ne assume la carica di Vice Presidente fino al dicembre 2006; Nel maggio 2010 rientra a far parte del Consiglio direttivo assumendo la carica di Presidente.

E' socio del Rotary Club di Seregno-Desio-Carate Brianza; dal marzo 2006 è Consigliere Generale della Fondazione Orchestra sinfonica e Coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi e dal maggio 2010 è consigliere dell'Aidaf (Associazione Italiana delle aziende familiari).

Nome e cognome:	MARIO GALBUSERA
Luogo e data di nascita:	Morbegno (So) - 21 giugno 1924
Titolo di Studio:	diploma in ragioneria
Titoli onorifici:	cavaliere del lavoro
Attuale professione:	industriale

Profilo professionale

- presidente della Galbusera Biscotti srl dal 1976;
- consigliere di amministrazione della Galbusera spa dal 1980;
- consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio dal 1970.

Nome e cognome:	NICOLÒ MELZI DI CUSANO
Luogo e data di nascita:	Milano - 12 maggio 1938
Titolo di Studio:	laurea in economia e commercio
Attuale professione:	pensionato

Profilo professionale

- direttore generale di Banca Italease spa dal 1985 al 1999;
- consigliere di amministrazione di Banca Italease spa dal 1999 al 2007;
- consigliere delegato di Banca Italease spa dal 1999 al 2002;
- presidente di Banca Italease spa dal 2002 al 2005;
- presidente Itaca Service spa dal 2002 al 2005;
- presidente Essegibi spa dal 2002 al 2005;
- presidente Italease Network spa dal 2002 al 2005;

- vicepresidente Assilea dal 2000 al 2005;
- consigliere dell'Associazione Bancaria Italiana dal 2002 al 2005;
- sindaco supplente Unione Fiduciaria spa dal 2002;
- presidente della Medicus srl dal 1998;
- sindaco supplente Factorit spa dal 1991 al 1996;
- consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio dal 1992.

Nome e cognome: **ADRIANO PROPERSI**
 Luogo e data di nascita: Varese - 2 ottobre 1947
 Titolo di Studio: laurea in economia e commercio
 Attuale professione: commercialista e docente universitario

Profilo professionale

- iscritto all'albo dei Dottori Commercialisti dal 1972, ha un proprio studio professionale a Milano;
- iscritto al Registro dei Revisori contabili dal 1995;
- ricopre incarichi di amministratore, sindaco e revisore dei conti presso società, enti e istituzioni;
- svolge attività universitaria dal 1971 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove attualmente è professore a contratto con l'insegnamento di "economia delle aziende pubbliche e delle organizzazioni non profit";
- svolge attività universitaria dal 1974 presso il Politecnico di Milano, dove attualmente tiene il corso di "economia aziendale" e "finanza di progetto" presso il dipartimento di edilizia;
- consigliere dell'Agenzia delle Onlus, Milano, con nomina del Ministero dell'Economia e delle Finanze dal 2007;
- svolge attività di pubblicitista e collabora con il Sole 24 Ore e Avvenire per l'inserito mensile "Il consulente degli enti non profit" che ha coordinato dal 1985 al 2008;
- è autore di diverse pubblicazioni specialistiche;
- consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio dal 2009.

Nome e cognome: **RENATO SOZZANI**
 Luogo e data di nascita: Pavia - 6 marzo 1932
 Titolo di Studio: V ginnasio
 Titoli onorifici: cavaliere di gran croce
 Attuale professione: dirigente azienda alberghiera

Profilo professionale

- presidente Pubblici Esercizi della Provincia di Sondrio 1963-1976;

- presidente Associazione Albergatori della Provincia di Sondrio 1976-1991;
- vicepresidente vicario Albergatori Regione Lombardia 1979-1991;
- consigliere Ente Provinciale per il Turismo 1972-1989;
- presidente Unione Commercio Turismo e Servizi della Provincia di Sondrio 1989-2001;
- presidente Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Sondrio 1998-2003;
- vicepresidente Centro Estero Camere di Commercio Lombarde 2000-2003;
- consigliere Società di Sviluppo Locale Spa dal 1997 al 2004;
- membro di giunta Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Sondrio 1988-1998;
- presidente Associazione "Strada del Vino e dei Sapori della Provincia di Sondrio" dal 2001 al 2006;
- membro Commissione Turismo Unione Regionale Camere di Commercio Lombarde;
- revisore dei Conti Enasco (Confederazione Nazionale Commercio di Roma);
- consigliere Federazione Nazionale Alberghi di Roma dal 1975 al 2007;
- presidente onorario Associazione Albergatori Provincia di Sondrio;
- proboviro Unione Regionale Lombarda Albergatori;
- presidente onorario Unione Commercio, Turismo e Servizi della Provincia di Sondrio;
- proboviro Confederazione Nazionale Commercio di Roma;
- revisore dei Conti Istituto per la Promozione della Cultura Economica "G. Tagliacarne" di Roma;
- presidente e amministratore delegato Gruppo Pirovano;
- consigliere e membro Comitato presidenza Banca Popolare di Sondrio;
- consigliere quotidiano "La Provincia" edito nelle province di Como, Sondrio, Lecco, Monza e Varese;
- vicepresidente della Bormio Terme spa.

Nome e cognome:	LINO ENRICO STOPPANI
Luogo e data di nascita:	Bagnolo Mella (Bs) - 22 settembre 1952
Titolo di Studio:	laurea in economia e commercio
Attuale professione:	dirigente

Profilo professionale

- abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista;
- iscritto al Registro dei Revisori contabili;
- consigliere di amministrazione di Peck spa;
- consigliere di amministrazione del Fondo Mario Negri;
- membro del Consiglio Generale Fondazione Fiera di Milano dal 2000 al 2009;
- presidente di EPAM - Associazione Pubblici esercizi di Milano e Provincia;

- presidente FIPE - Federazione Italiana Pubblici Esercizi dal 2006;
- vicepresidente Confcommercio Imprese per l'Italia dal 2010;
- consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio dal 1996;
- consigliere di amministrazione di Factorit spa dal 2010;
- dalla costituzione, amministratore unico di Sinergia Seconda srl, Immobiliare San Paolo srl, Immobiliare Borgo Palazzo srl, Immobiliare Passo Pordoi srl;

Nome e cognome: **DOMENICO ERNESTO TRIACCA**
 Luogo e data di nascita: Brusio (Ch) – 21 gennaio 1943
 Titolo di Studio: diploma di ragioneria
 Attuale professione: dirigente in pensione

Profilo professionale

- Diplomato in ragioneria nel 1961.
- Frequenta il sesto corso della Scuola Enologica di Alba in qualità di uditore nel 1962.
- Entra nell'azienda di famiglia, Casa Vinicola Triacca SA Cavitria, e dopo aver maturato esperienza in tutti i settori della stessa, ne diventa procuratore generale per l'Italia dal 1° febbraio 1973 al 26 giugno 2008. Durante tale percorso professionale, si è fatto promotore dello sviluppo dell'azienda stessa - con vigneti in Valtellina e in alcune delle più prestigiose e vocate aree della Toscana -, diventata una delle più importanti della nostra provincia, anche grazie alle innovazioni tecniche da lui introdotte.
- Nel 1987 è tra i soci fondatori di Cervim - centro di ricerca per la viticoltura di montagna con sede ad Aosta.
- Dal 2004 al 2008 è stato presidente della Fondazione Provinea;
- consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio dal 2010.

Nome e cognome: **FRANCESCO VENOSTA**
 Luogo e data di nascita: Sondrio - 9 novembre 1960
 Titolo di Studio: laurea in giurisprudenza
 Attuale professione: avvocato

Profilo professionale

- procuratore legale dal 1° marzo 1988;
- avvocato civilista con studio associato in Sondrio - iscritto all'Albo degli Avvocati del Foro di Sondrio dal 1988 e all'Albo Speciale degli Avvocati Cassazionisti dal 2000;
- ricercatore di istituzioni di diritto privato nella facoltà di giurisprudenza

- dell'Università degli Studi di Milano dal 1994;
- professore supplente di diritto civile nella facoltà di giurisprudenza dell'Università dell'Insubria di Como dal 1999;
- professore associato di diritto civile nella facoltà di giurisprudenza dell'Università dell'Insubria - Como dal 2000 e dal 2004 affidatario anche dell'insegnamento di istituzioni di diritto privato presso la medesima facoltà;
- professore straordinario di istituzioni di diritto privato nella facoltà di giurisprudenza dell'Università Insubria - Como dal 2005, e ordinario della medesima materia dal 2008;
- autore di diversi saggi giuridici;
- consigliere comunale di Sondrio dal 1985 al 1990, e dal 1994 al 2003; dal 2003 al 2007 assessore alla programmazione economico-finanziaria, all'organizzazione e al personale del Comune di Sondrio;
- amministratore della Ser.Pro. srl - Servizi Professionali - Sondrio dal 2001;
- proboviro di Unione Artigiani della Provincia di Sondrio dal 1987;
- membro del direttivo nazionale della Società Italiana degli Studiosi di diritto civile dal 2007;
- consigliere di amministrazione dal 2000 di Banca Popolare di Sondrio e dal 2002 membro del comitato di presidenza.

4.2 RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione, tranne quelli che spettano esclusivamente all'Assemblea.

L'art. 43 dello statuto sociale prevede che:

"Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di amministrazione le decisioni concernenti:

- la determinazione delle linee e degli indirizzi generali di gestione;
- l'approvazione dei piani industriali e finanziari;
- la nomina del Comitato di presidenza, ovvero Comitato esecutivo, e le relative competenze;
- l'eventuale nomina del consigliere delegato e i limiti della delega;
- la determinazione dell'organico della Direzione generale, i gradi e le relative attribuzioni; la nomina, la revoca e il licenziamento dei componenti;
- la nomina e il licenziamento dei dirigenti;
- la nomina, sentito il parere del Collegio sindacale, del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e dei responsabili delle funzioni di revisione interna e di conformità;
- la costituzione di comitati interni agli organi aziendali o commissioni con funzioni consultive, determinandone la composizione, le attribuzioni, il funzionamento, inoltre l'importo delle eventuali medaglie di presenza per i componenti che non siano anche consiglieri;
- le deleghe dei poteri deliberativi in materia di erogazione del credito;

- l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;
- le decisioni in materia di partecipazioni, fatta eccezione per quelle comportanti l'assunzione di responsabilità illimitata per le obbligazioni della società partecipata. Queste ultime decisioni competono all'Assemblea;
- le decisioni concernenti la promozione di azioni giudiziarie e amministrative di ogni ordine e grado di giurisdizione, a eccezione di quelle dirette al recupero dei crediti;
- le decisioni concernenti la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo e la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia.

Al Consiglio di amministrazione è inoltre attribuita la competenza esclusiva ad assumere le deliberazioni di adeguamento dello statuto a disposizioni normative, per l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie, e anche quelle concernenti l'incorporazione di società totalmente possedute o possedute almeno al 90%.

Nelle riunioni consiliari, gli amministratori informano il collegio sindacale sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla banca o dalle società controllate. In particolare, riferiscono sulle operazioni nelle quali abbiano un interesse per conto proprio o di terzi."

Il Consiglio, di norma in ogni riunione, valuta i risultati gestionali di periodo della banca, avendo particolare riguardo all'evoluzione dei rischi assunti.

Non è prevista alcuna autorizzazione in via generale e preventiva da parte dell'assemblea di deroga al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 del codice civile.

Riunioni del Consiglio di amministrazione

Ai sensi dell'articolo 39 dello statuto: "Il Consiglio di amministrazione è convocato in via ordinaria ogni due mesi e in via straordinaria ogniqualvolta il presidente lo ritenga necessario. Il Consiglio si riunisce inoltre quando ne venga fatta richiesta motivata da almeno un terzo dei consiglieri".

Nell'esercizio 2010 si sono tenute 8 riunioni della durata media di circa 4 ore e i consiglieri hanno assicurato la loro presenza con grande assiduità.

All'inizio di ogni anno il Consiglio fissa un calendario di massima dei propri lavori.

Per l'esercizio in corso sono programmate 8 riunioni, di cui una tenuta alla data di approvazione della presente Relazione.

La convocazione del Consiglio di amministrazione è fatta dal Presidente, con avviso contenente l'indicazione dell'ordine del giorno da inviare ai consiglieri e ai sindaci almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza, salvi i casi di urgenza nei quali si può prescindere dal termine e dalle modalità suindicati.

Le riunioni sono presiedute dal Presidente del Consiglio di amministrazione, il quale coordina i lavori, provvedendo affinché adeguate informazioni sulle materie all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri e ai sindaci, così che possano essere assunte decisioni consapevoli e meditate. Ciò nel rispetto di quanto previsto dall'apposito Regolamento - approvato dal Consiglio di

amministrazione in attuazione delle disposizioni in materia di organizzazione e governo societario emesse da Banca d'Italia - e con l'adozione di idonee misure volte a garantire la riservatezza della documentazione.

Per la validità delle riunioni del Consiglio di amministrazione occorre la presenza della maggioranza assoluta dei suoi membri. Le deliberazioni sono assunte con votazione palese e sono prese a maggioranza assoluta dei voti.

Delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio viene redatto apposito verbale che, iscritto nel relativo libro, deve essere firmato dal presidente e dal segretario. I suoi estratti, certificati conformi, fanno prova delle adunanze e delle deliberazioni assunte.

Attualmente la funzione di segretario del Consiglio è svolta dal Direttore generale.

4.3 ORGANI DELEGATI

Amministratori delegati

Ai sensi dell'art. 43 dello statuto, al Consiglio di amministrazione compete l'eventuale nomina del consigliere delegato e la fissazione dei limiti della delega.

Al momento, il Consiglio di amministrazione non ha proceduto alla nomina di un consigliere delegato.

Il Presidente

Il Presidente viene nominato dal Consiglio di amministrazione fra i suoi membri.

Ai sensi dell'art. 46 dello statuto, il Presidente sorveglia l'andamento della banca e può adottare d'urgenza le decisioni e i provvedimenti che spetterebbero al Consiglio di amministrazione o al Comitato di presidenza, informandone gli stessi alla prima adunanza. Il Presidente adotta le proprie decisioni su proposta del Consigliere delegato o del Direttore generale.

Il Presidente presiede l'Assemblea e ha pieni poteri per la sua direzione.

Il Presidente, come sopra detto, convoca il Consiglio di amministrazione e ne presiede e coordina i lavori, provvedendo affinché adeguate informazioni sulle materie all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri e ai sindaci nel rispetto dell'apposito Regolamento del Consiglio di amministrazione.

Il Presidente è membro di diritto del Comitato di presidenza e ne dirige i lavori. Peraltro, il Presidente - secondo quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario - ricopre un ruolo non esecutivo, non svolge funzioni gestionali e nell'ambito delle votazioni del Comitato di presidenza non ha voto preminente in caso di parità.

Il Presidente promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, favorisce la dialettica interna ed assicura il bilanciamento dei poteri, mentre non riveste uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali.

Comitato di presidenza

Ai sensi dell'art. 43 dello statuto, al Consiglio di amministrazione spetta la nomina del Comitato esecutivo, denominato Comitato di presidenza, e la fissazione delle relative competenze.

Il Comitato di presidenza - disciplinato da un apposito Regolamento approvato dal Consiglio di amministrazione - è composto dal presidente, dal vicepresidente, dal consigliere delegato se nominato, dal consigliere anziano e da tre consiglieri di amministrazione designati alla carica per un esercizio.

Alle riunioni partecipa inoltre con funzione propositiva e voto consultivo il Direttore generale.

Il Comitato esecutivo si riunisce di norma due volte la settimana, per un totale nell'anno 2010 di 94 riunioni, con una durata media di circa 1 ora e 30 minuti. Anche per l'esercizio in corso sono previste di norma due riunioni settimanali. Ad oggi, il Comitato di presidenza si è riunito n. 19 volte.

Le principali competenze del Comitato esecutivo, fissate dal citato Regolamento, riguardano:

- erogazione del credito, nei limiti previsti dall'apposito regolamento;
- assunzioni, promozioni e licenziamenti del personale, a eccezione dei dirigenti;
- provvedimenti disciplinari;
- erogazione di beneficenza;
- promozioni di azioni giudiziarie per il recupero crediti;
- decisioni in materia di concordati giudiziali ed extra giudiziali;
- acquisto e alienazione di immobili entro soglie di importo predefinite;
- conferimenti e revoche di poteri di firma nell'ambito delle apposite norme regolamentari.

Delle adunanze e delle deliberazioni assunte viene redatto apposito verbale che, iscritto nel relativo libro, deve essere firmato dai partecipanti.

Attualmente la funzione di segretario del Comitato è svolta dal Direttore generale.

Informativa al Consiglio

Ai sensi dell'art. 45 dello statuto, delle deliberazioni del Comitato di presidenza viene data notizia al Consiglio di amministrazione nella sua prima riunione.

Parimenti, il Consigliere delegato, se nominato, riferisce al Consiglio di amministrazione alla sua prima riunione in merito alle decisioni assunte.

4.4 ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI

Non vi sono consiglieri esecutivi in aggiunta ai componenti il Comitato esecutivo, nell'ambito del quale - secondo quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario - non riveste peraltro funzioni esecutive il Presidente.

4.5 AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

L'indipendenza di giudizio caratterizza l'attività di tutti gli amministratori della Banca Popolare di Sondrio. Quattro membri del Consiglio hanno la qualifica di

amministratore indipendente ai sensi degli artt. 147 ter, comma 4, e 148, comma 3, del TUF.

5. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO

All'interno del Consiglio di amministrazione, è costituito, oltre al Comitato esecutivo, il solo Comitato operazioni con parti correlate, previsto da specifica normativa, di cui al seguente punto 10.

È convincente che l'attuale articolazione organizzativa dell'Amministrazione risponda appieno all'esigenza di assicurare alla banca un governo efficiente ed efficace, secondo criteri di economicità e snellezza operativa.

6. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Il compenso del Consiglio di amministrazione, secondo quanto previsto dall'art. 2389, comma 1, del codice civile e dall'art. 41 dello statuto, viene fissato annualmente dall'Assemblea, che storicamente lo determina in un importo fisso, di misura contenuta, senza incidere sull'equilibrio delle grandezze di bilancio. L'Assemblea determina inoltre l'importo delle medaglie di presenza ed, eventualmente in misura forfetaria, il rimborso delle spese per l'intervento alle riunioni.

Conseguentemente, non sono mai stati previsti per i consiglieri - e neppure per i membri della Direzione generale e i dirigenti con responsabilità strategiche - forme di retribuzione incentivante basate su strumenti finanziari o collegate alle performance aziendali. Ciò in una logica improntata alla prudenza e all'attenta valutazione del rischio, anche in senso prospettico, e nella sua accezione più ampia.

Ai sensi della richiamata normativa, spetta al Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, fissare la remunerazione dei consiglieri investiti di particolari cariche previste dallo statuto.

Il Consiglio di amministrazione determina tali remunerazioni tenuto conto: dell'importanza dell'incarico e del connesso livello di responsabilità; delle qualità professionali e morali necessarie; dell'effettivo impegno che esso comporta anche in termini di tempo e di energie; della situazione patrimoniale ed economica della banca pure in proiezione futura; del livello di mercato delle remunerazioni per incarichi paragonabili in società di analoghe dimensioni e caratteristiche.

In ogni caso, ai fini della determinazione delle remunerazioni viene sempre considerato il criterio della loro sostenibilità attuale e prospettica.

7. LA DIREZIONE GENERALE

La Direzione generale, ai sensi dell'art. 55 dello statuto, è composta dal Direttore generale e dai vicedirettori generali. Spetta al Consiglio di amministrazione nominare la Direzione generale e determinarne l'organico e le attribuzioni.

Il Direttore generale, coadiuvato dagli altri componenti la Direzione generale, dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato di presidenza e svolge un'attività propositiva inerente agli aspetti gestionali e alla definizione del Sistema dei controlli interni. Sovrintende al funzionamento della banca, allo svolgimento delle operazioni e dei servizi, esercitando i poteri che gli sono conferiti dallo statuto e dagli altri organi. In tale sua attività, emana specifiche disposizioni ai Vicedirettori generali competenti e ai responsabili dei servizi aziendali. Verifica l'effettiva applicazione delle disposizioni emanate e il concreto e corretto esercizio dei poteri delegati.

Il Direttore generale prende parte, con funzione propositiva e voto consultivo, alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo. La funzione propositiva riguarda, fra l'altro, il piano strategico, il piano di sviluppo territoriale e la struttura organizzativa della banca.

Avvalendosi del contributo dei Vicedirettori e dei responsabili dei principali servizi, individua gli obiettivi di budget maggiormente rilevanti e via via ne verifica il conseguimento.

È capo del Personale e, in tale ruolo, fissa gli indirizzi e le politiche di gestione delle risorse umane, definisce le proposte per gli avanzamenti di carriera, determina i fabbisogni quali-quantitativi e verifica i risultati conseguiti.

In materia di erogazione del credito esercita i poteri delegatigli dal Consiglio di amministrazione nei limiti dell'apposito Regolamento.

Garantisce i controlli di tipo gestionale attraverso il servizio "Pianificazione e controlli direzionali".

Esamina in via preventiva le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario. Verifica i rapporti ispettivi predisposti dall'Ispettorato.

8. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

La Banca Popolare di Sondrio ha adottato adeguate procedure che, nel rispetto delle vigenti normative, assicurano il corretto trattamento e la diffusione al mercato di informazioni privilegiate di cui agli articoli 114 e 181 del Testo Unico della Finanza (TUF). Inoltre ha istituito, con decorrenza 1° aprile 2006, il registro delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate ai sensi dell'articolo 115 *bis* del TUF, registro del quale il Consiglio di amministrazione ha stabilito i criteri di gestione sulla base di quanto disposto dalla delibera Consob n. 11971 e successive modificazioni e integrazioni, Titolo VII "Soggetti che hanno accesso a informazioni privilegiate", Capo I "Registri delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate".

Quanto al primo punto, la predisposizione e la diffusione al mercato di informazioni privilegiate - cosiddetti comunicati *price sensitive* - è coordinata dalla Direzione generale, che si avvale dei servizi centrali competenti per materia e, in particolare, del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili

societari che, ai sensi dell'articolo 154 *bis*, comma 2, del TUF, attesta con propria dichiarazione la corrispondenza dei dati contenuti nei comunicati stessi ai documenti, ai libri e alle scritture contabili. Acquisito il benestare autorizzativo dei vertici aziendali, il servizio segreteria e affari generali provvede alla trasmissione dei comunicati *price sensitive* tramite il vigente sistema telematico gestito da Borsa Italiana, modalità di prossimo aggiornamento in relazione a quanto previsto dal Titolo II, Capo I della delibera CONSOB n. 11971 e successive modificazioni e integrazioni. Il servizio segreteria e affari generali è pure incaricato della gestione del registro delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate.

9. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

La banca, consapevole che il Sistema dei controlli interni costituisce un elemento determinante affinché l'attività sia sempre improntata ai tradizionali criteri di "sana e prudente gestione", è impegnata con continuità in un'opera finalizzata alla razionalizzazione e all'aggiornamento del sistema stesso. A tal fine, la banca si è sempre ispirata e continua a riferirsi ai principi statuiti dalla Vigilanza in tema di:

- proporzionalità, intesa come l'applicazione delle norme in funzione delle caratteristiche dimensionali e operative della banca;
- gradualità, intesa come la progressiva adozione di metodologie, strumenti e procedure di misurazione e controllo più evoluti;
- unitarietà, intesa come l'utilizzo di modalità operative omogenee da parte delle diverse funzioni organizzative;
- economicità, intesa come la capacità di garantire un onere complessivo del controllo adeguato, ma comunque non superiore agli impatti da contenere.

In conformità a tali linee guida, si è così pervenuti a un sistema che consente la rilevazione, misurazione e gestione di tutte le tipologie di rischio che la banca ritiene rilevanti in considerazione dell'attività svolta, nell'ottica di perseguirne un governo consapevole.

9.1 IL PROCESSO DI GESTIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle attività, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli Organi di governo aziendale sia alle normative interne ed esterne;

- condotta operativa improntata a criteri di correttezza e di prudenza.

9.2 IL SISTEMA DELLE REGOLE

In coerenza con quanto stabilito dalla normativa di vigilanza e tenuto conto delle esigenze aziendali, al fine di disciplinare dal punto di vista metodologico, organizzativo, operativo e informativo la gestione dei rischi che la banca assume nell'esercizio dell'attività quotidiana, sono stati predisposti per ciascuna fattispecie due tipologie di regolamenti:

- il Regolamento del processo, che disciplina i criteri per la gestione dei rischi associati ai processi e il ruolo al quale sono chiamati gli Organi e le Unità organizzative per la realizzazione dei predetti criteri;
- il Regolamento del procedimento operativo, che norma le componenti necessarie all'attuazione dei citati criteri quali le attività, le procedure e le strutture organizzative.

9.3 I RUOLI DEGLI ORGANI DI VERTICE

Il Sistema di controlli interni coinvolge, con diversi ruoli, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione generale, le Unità organizzative deputate a compiti di controllo interno e tutto il personale.

Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione, in quanto Organo di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione delle politiche di gestione dei rischi.

Al fine di renderne effettiva l'esecuzione, queste ultime vengono comunicate alla Direzione generale che, a sua volta, incarica le Unità organizzative per la loro realizzazione.

In particolare, il Consiglio di amministrazione:

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi;
- prende conoscenza del profilo di rischio e delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- si accerta che l'assetto organizzativo sia rispondente alle politiche di gestione dei rischi e che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato;
- si accerta che l'adeguatezza e la funzionalità (efficacia ed efficienza) del Sistema dei controlli interni vengano verificati e, nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive;
- verifica che venga definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo coerente con la rilevanza e la complessità delle informazioni;

- promuove una cultura aziendale che valorizzi la funzione di controllo e, in relazione, accerta che il personale sia adeguatamente coinvolto e consapevole del ruolo allo stesso attribuito nel Sistema dei controlli interni.

La Direzione generale

La Direzione generale, in quanto Organo con funzioni di gestione, è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un Sistema dei controlli interni efficiente ed efficace, coerente con gli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di amministrazione. In particolare:

- definisce, sottoponendoli all'esame del Consiglio di amministrazione per l'approvazione, i criteri di gestione dei rischi inerenti ai singoli processi aziendali;
- stabilisce regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti alla gestione dei rischi;
- verifica periodicamente la funzionalità dei singoli processi e del Sistema dei controlli interni nel suo insieme in termini di efficacia e di efficienza;
- assicura gli interventi necessari per eliminare le eventuali carenze e disfunzioni rilevate, attivando le funzioni competenti;
- identifica i compiti delle Unità dedicate alle funzioni di controllo, assicurando che le varie attività siano dirette da personale qualificato, in possesso di esperienza e conoscenze tecniche adeguate.

Il Collegio sindacale

Il Collegio sindacale, avvalendosi delle Unità aziendali che svolgono attività di controllo, esercita le proprie responsabilità istituzionali di controllo, contribuendo ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione e il rispetto delle norme che disciplinano l'attività della banca.

9.4 LE FUNZIONI DI CONTROLLO

L'assetto organizzativo aziendale prevede specifici ruoli in capo alle funzioni dedite ai controlli disciplinati dalle Istruzioni di vigilanza e riconducibili alle seguenti categorie: controlli di linea o di primo livello, controlli sulla gestione dei rischi o di secondo livello, attività di Revisione Interna o controlli di terzo livello.

I controlli di primo livello

I controlli di linea sono volti alla verifica del corretto svolgimento delle operazioni. Pertanto, qualora non siano integrati nelle procedure informatiche, sono demandati alle stesse unità aziendali, comprese le strutture di back-office, alle quali viene attribuita la responsabilità di esecuzione dei processi o di parte di essi.

La responsabilità dell'effettiva applicazione dei controlli e della loro adeguatezza è conferita, in relazione all'assetto organizzativo dei vari comparti, ai responsabili dei servizi o degli uffici.

I controlli di secondo livello

I controlli sulla gestione dei rischi sono diretti a definire i criteri e le metodologie per la rilevazione e la misurazione dei rischi e a verificarne il rispetto, a controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento eventualmente assegnati, a monitorare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica. Pertanto, i controlli in parola sono svolti da unità organizzative diverse da quelle produttive ovvero da unità organizzative inserite nella stessa area produttiva e, comunque, disciplinate da meccanismi operativi e da procedure che evitano il sorgere di conflitti d'interesse.

Le unità organizzative alle quali sono demandati i controlli della specie sono:

1. il Servizio pianificazione e controlli direzionali;
2. la Funzione di Conformità;
3. il Dirigente preposto;
4. l'Ufficio Ispettori centrali e distaccati;
5. Il Servizio Controllo crediti e incagliate.

a) Servizio Pianificazione e controlli direzionali

Il Servizio Pianificazione e controlli direzionali ha la missione di predisporre, gestire e diffondere sistemi idonei per la misurazione e il controllo delle varie fattispecie di rischio ritenute rilevanti.

In particolare, il Servizio:

- sviluppa le metodologie, gli strumenti e i processi per l'identificazione, la valutazione e la misurazione dei rischi connessi all'attività aziendale e produce la relativa reportistica;
- provvede a misurare e valutare in modo attendibile, tempestivo, sistematico e completo l'esposizione ai rischi di credito e controparte, di concentrazione, di mercato, operativi, di liquidità, di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, strategico, di reputazione e residuo;
- coordina il processo d'identificazione e valutazione dei rischi presenti nelle diverse attività aziendali, funzionale alla redazione del resoconto ICAAP e alla stima dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

b) Funzione di Conformità

La Funzione di Conformità ha la missione di presidiare e controllare, con finalità di prevenzione del rischio legale e reputazionale, la conformità di processi e procedure alle norme imperative e di autoregolamentazione. Adotta un modello organizzativo misto, che si basa sul coinvolgimento di risorse di più Unità organizzative, pur avendo un unico referente centrale che sovrintende tutte le attività.

A tal fine è stato stipulato un accordo di servizio con l'Ispettorato affinché quest'ultimo, con particolare ma non esclusivo riguardo alla prestazione dei servizi di investimento, dia evidenza alla Conformità delle principali risultanze dei controlli ex post sulle componenti della normativa oggetto d'indagine.

c) Dirigente Preposto

Il Dirigente preposto ha la missione di assicurare l'attendibilità dell'informativa contabile e finanziaria mediante la predisposizione di adeguate procedure amministrativo-contabili e il monitoraggio nel continuo circa la loro adeguatezza ed effettiva applicazione.

d) Ufficio Ispettori centrali e distaccati

All'Ufficio Ispettori centrali e distaccati, collocato all'interno del Servizio Ispettorato, compete la verifica della correttezza dei comportamenti assunti dalle Unità organizzative aziendali nello svolgimento delle attività loro assegnate, assume compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità o inadempienze.

e) Servizio Controllo crediti e incagliate

Il Servizio Controllo crediti e incagliate attua un costante monitoraggio delle posizioni affidate, individua quelle che presentano segnali di criticità e, in funzione della gravità delle anomalie riscontrate, adotta gli interventi ritenuti idonei a ricondurre il rischio entro limiti accettabili.

I controlli di terzo livello

I controlli di terzo livello sono volti a individuare andamenti anomali e violazioni delle procedure e della regolamentazione, accertando il corretto esercizio dei poteri delegati in materia di assunzione, misurazione e controllo dei rischi, verificando quindi il funzionamento del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

L'unità organizzativa alla quale sono demandati i controlli della specie è costituita dalla Revisione interna, istituita funzionalmente all'interno del Servizio Ispettorato. Tale Servizio è organicamente collocato a diretto supporto dei Vertici Aziendali, potendo riportare in via diretta anche al Presidente del Consiglio d'Amministrazione; svolge peraltro un'attività di supporto e assistenza nei

confronti del Collegio Sindacale e della Revisione Esterna. La sua azione si esplicita nello svolgimento di attività di verifica delle procedure e delle unità interne, valutando la rischiosità derivante da nuove iniziative assunte dall'istituto.

Quale funzione di controllo di terzo livello, assume competenze dirette sulla banca intesa quale Capogruppo e sulle società rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario. E' dotata della necessaria autonomia, non è responsabile di alcuna area operativa ed è gerarchicamente indipendente da responsabili di aree di business. Inoltre, non ha alcun vincolo in termini di accesso a dati, archivi e beni aziendali, sviluppando e mantenendo collegamenti organici con le altre strutture aziendali di controllo.

La struttura è tenuta a verificare, a beneficio dei Vertici aziendali, il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni o di parti dello stesso, formulando proposte di miglioramento delle procedure e delle modalità di assunzione e monitoraggio dei rischi. In particolare, le relazioni periodiche prodotte dal Servizio Ispettorato sono di supporto ai Vertici Aziendali per accertare l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema dei Controlli Interni e per adottare con tempestività, qualora emergano carenze o anomalie, idonee misure correttive.

Tramite l'apposita funzione di EDP auditor, la Revisione interna verifica tra l'altro l'affidabilità e la funzionalità del sistema informativo aziendale, svolgendo un'azione propulsiva per il suo costante miglioramento.

Per quanto attiene alle metodologie di lavoro utilizzate, la funzione ricorre ad analisi di processo, verifiche in loco e a distanza, nonché a monitoraggi automatici per mezzo di indicatori di anomalia. La sua azione si esplicita sostanzialmente nello svolgimento di attività di verifica delle procedure e delle unità interne, valutando anche la rischiosità derivante da nuove iniziative assunte dall'istituto.

9.5 CONTROLLI INTERNI RELATIVI ALL'INFORMATIVA CONTABILE E FINANZIARIA

Il Sistema di Controllo Interno sull'informativa societaria deve essere inteso come il processo che, coinvolgendo molteplici funzioni aziendali, fornisce ragionevoli assicurazioni circa l'affidabilità dell'informativa finanziaria, l'attendibilità dei documenti contabili e il rispetto della normativa applicabile.

E' stretta e chiara la correlazione con il processo di gestione dei rischi che si configura come il processo di identificazione e analisi di quei fattori che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi aziendali, al fine di determinare come questi rischi possono essere gestiti. Un sistema di gestione dei rischi idoneo ed efficace può infatti mitigare gli eventuali effetti negativi sugli obiettivi aziendali, tra i quali l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività delle informazioni contabili e finanziarie.

L'istituzione e il mantenimento di un adeguato sistema di controllo sull'informativa societaria e la periodica valutazione della sua efficacia da parte della banca presuppongono l'individuazione preliminare di un modello di confronto cui fare riferimento. Esso deve essere generalmente accettato, rigoroso, completo e perciò tale da guidare nell'adeguata realizzazione e nella corretta valutazione del sistema di controllo stesso. Si è deciso di prendere spunto dalle indicazioni e dai principi di "COSO Report", modello di riferimento per la valutazione del sistema di controllo interno ampiamente diffuso anche a livello internazionale, qui considerato per la parte relativa all'informativa finanziaria.

Attraverso il citato modello, l'attività di istituzione del sistema di controllo passa attraverso le fasi di: confronto tra la situazione in essere e il modello di riferimento adottato; individuazione di carenze o punti di miglioramento; attuazione delle azioni correttive e di valutazione del sistema di controllo interno teso a supportare le attestazioni del Dirigente Preposto.

La verifica della presenza di un adeguato sistema delle procedure amministrative e contabili e del suo corretto funzionamento nel tempo avviene secondo metodologie specifiche definite in un regolamento metodologico interno ed è condotta in parte dall'apposita unità organizzativa all'uopo istituita e, in parte, dalla stessa unità con il supporto di altre funzioni aziendali.

L'ambito di analisi tiene altresì conto delle componenti della struttura dei controlli interni a livello aziendale che influiscono sull'informativa finanziaria; tali controlli operano trasversalmente rispetto ai singoli processi aziendali di linea.

Descrizione delle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

a) Fasi del Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Identificazione dei rischi sull'informativa finanziaria

L'attività di identificazione dei rischi viene condotta in primis attraverso la selezione delle entità rilevanti (società) a livello di Gruppo e, successivamente, attraverso l'analisi dei rischi che risiedono lungo i processi aziendali da cui origina l'informativa finanziaria.

Questa attività prevede la definizione di criteri quantitativi in relazione al contributo economico e patrimoniale fornito dalle singole imprese nell'ultima situazione contabile e delle regole di selezione con soglie minime di rilevanza. Non si esclude la considerazione di elementi qualitativi.

Una volta definite le entità rilevanti, si procede all'individuazione dei processi significativi, definiti tali se associati a dati e informazioni materiali, ossia voci contabili per le quali esiste una possibilità non remota di contenere errori con un potenziale impatto rilevante sull'informativa finanziaria.

All'interno di ogni processo significativo si procede altresì ad identificare le "asserzioni" più rilevanti, sempre secondo valutazioni basate sull'analisi dei

rischi. Le asserzioni di bilancio sono rappresentate dall'esistenza, dalla completezza, dall'occorrenza, dalla valutazione, da diritti e obblighi e dalla presentazione ed informativa. I rischi si riferiscono quindi alla possibilità che una o più asserzioni di bilancio non siano correttamente rappresentate, con conseguente impatto sull'informativa stessa.

Valutazione dei rischi sull'informativa finanziaria

La valutazione dei rischi è condotta sia a livello societario complessivo sia a livello di specifico processo. Nel primo ambito rientrano in particolare, con riferimento all'informativa finanziaria, i rischi di frode, i rischi di non corretto funzionamento dei sistemi informatici o l'assenza di separazione delle funzioni. A livello di processo i rischi connessi all'informativa finanziaria (errori operativi, sottostima o sovrastima delle voci, non accuratezza dell'informativa, etc.) vanno analizzati a livello delle attività componenti i processi.

La valutazione di rischi e controlli pertinenti associati ai processi critici del Dirigente Preposto avviene utilizzando un approccio di tipo "risk based", che ha come prerequisito fondamentale la mappatura puntuale dei processi aziendali.

L'indice di rischio potenziale rappresenta la valutazione sintetica del singolo evento rischioso, il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d'immagine verso l'esterno; esso è rilevato nell'ambito del processo e prescinde dai controlli esistenti. L'indice di rischio è valutato in base all'intensità del danno potenziale e alla frequenza, ossia il numero di volte in cui il rischio può manifestarsi. La combinazione del giudizio di intensità e frequenza dà origine agli indici di rischiosità inerente o potenziale.

Identificazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

In prima istanza, viene posto il focus sull'attività dei controlli a livello aziendale ricollegabili a dati/informazioni e alle asserzioni rilevanti, che vengono identificati e valutati sia attraverso il monitoraggio del riflesso a livello di processo e sia a livello generale.

I controlli a livello aziendale possono prevenire o individuare eventuali errori significativi, pur non operando a livello di processo.

Avendo adottato un approccio "risk based", la determinazione dei processi critici e, all'interno degli stessi, dei rischi contabili a livello di processo, guida le attività di analisi e comporta la successiva individuazione e valutazione dei controlli, che possono mitigare il livello di rischio inerente e condurre il rischio residuo entro soglie di accettabilità.

Valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

La valutazione del sistema dei controlli utilizzata è in funzione di diversi elementi: controlli virtuosi; tempistica e frequenza; adeguatezza; conformità operativa; valutazione organizzativa. L'analisi complessiva dei controlli a presidio di ciascun rischio viene definita autonomamente come sintesi del processo di

valutazione del livello di adeguatezza e di conformità corrispondente a tali controlli. Dette analisi riassumono considerazioni di carattere soggettivo in merito all'efficacia ed efficienza dei controlli a presidio del singolo rischio. La valutazione complessiva sulla gestione dei rischi può essere scomposta in valutazioni di esistenza, adeguatezza e conformità.

Il processo di valutazione dei rischi si conclude con la determinazione del livello di rischio residuo, come valore risultante dall'applicazione della valutazione complessiva dei controlli alla rischiosità inerente.

Flussi informativi con i risultati dell'attività svolta vengono resi semestralmente agli organi amministrativi nella forma di relazioni operative del Dirigente Preposto a supporto delle attestazioni ai documenti contabili. Tali relazioni comprendono: i risultati della determinazione del perimetro critico di analisi, l'individuazione dei rischi contabili con annessi score finali di valutazione, un focus sulle carenze e punti di miglioramento riscontrati e le connesse procedure di mitigazione, unitamente ad un sunto sulla adeguatezza e operatività dei controlli a livello aziendale.

b) Ruoli e funzioni coinvolte

Il Dirigente Preposto è sostanzialmente al vertice del sistema che supervisiona la formazione dell'informativa finanziaria. Al fine del perseguimento della sua missione, il Dirigente Preposto ha la facoltà di dettare le linee organizzative per un'adeguata struttura nell'ambito della propria funzione; è dotato di mezzi e strumenti per lo svolgimento della sua attività; ha la possibilità di collaborare con altre unità organizzative.

Una molteplicità di funzioni aziendali concorre all'alimentazione delle informazioni di carattere economico-finanziarie. Pertanto, il Dirigente Preposto instaura un sistematico e proficuo rapporto con dette funzioni.

Semestralmente il Dirigente Preposto redige una relazione, che presenta al Consiglio di amministrazione ed invia per conoscenza al Servizio ispettorato. Essa costituisce il flusso informativo tramite cui il Dirigente Preposto riferisce in merito all'attività svolta ed ai risultati emersi. Spetta al Consiglio di amministrazione vigilare affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili.

Il Dirigente Preposto è tenuto a informare tempestivamente il Collegio sindacale qualora emergessero criticità di natura contabile, patrimoniale e finanziaria.

Il Servizio ispettorato, nell'ambito di un apposito accordo di servizio, fornisce al Dirigente Preposto eventuali elementi e informazioni che possano favorire la valutazione e il governo degli eventuali fattori di criticità, quali anomalie che possano rientrare nel perimetro d'azione del Dirigente Preposto stesso. Parimenti, nel rispetto dei reciproci mandati, il Dirigente preposto è tenuto a informare tempestivamente il Servizio Ispettorato qualora, nello svolgimento delle proprie attività, emergano irregolarità, anche non di natura strettamente contabile/finanziaria, di particolare gravità.

La Funzione Organizzazione e Normative collabora con il Dirigente Preposto relativamente alla documentazione dei processi contabili e al relativo aggiornamento nel tempo.

La Funzione di Risk Management collabora con il Dirigente Preposto per la redazione della Nota integrativa inerente alle informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, mentre la Funzione Compliance garantisce adeguati flussi informativi in materia di recepimento della normativa esterna che lo può interessare.

Nel caso di diffusione, debitamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, di informazioni al mercato contenenti dati contabili, è previsto il coinvolgimento del Dirigente Preposto.

Per ogni società controllata definita rilevante e anche al fine dell'informativa contabile di gruppo, viene nominato dal relativo organo esecutivo un referente del Dirigente Preposto, che ha il compito di estendere il modello di riferimento applicato dalla Capogruppo ai propri processi. E' previsto un flusso informativo almeno semestrale, tramite cui il referente informa il Dirigente Preposto in merito alle modalità con cui viene svolta l'attività di gestione e controllo del processo di predisposizione dei documenti contabili e dell'informativa finanziaria, alle eventuali criticità emerse nel corso del periodo ed ai correttivi per il superamento di eventuali problematiche.

Si ritiene che il modello utilizzato permetta di fornire sufficienti garanzie per una corretta informativa contabile e finanziaria. Si fa presente tuttavia che non è possibile avere la certezza che non possano verificarsi disfunzioni o anomalie suscettibili di ricadute sull'informativa contabile e finanziaria, pur in presenza di sistemi di controllo interno correttamente impostati e funzionanti.

9.6 MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001

La banca ha provveduto, con delibera consiliare assunta nel 2008, ad adottare il modello organizzativo di cui all'art. 6 del D.Lgs 231/2001 con l'obiettivo di ridurre il rischio di commissione dei reati espressamente previsti dalla normativa in questione, attraverso l'individuazione di processi sensibili e la creazione di procedure di controllo strutturate e organiche che permettano la verifica sia preventiva che successiva di tali attività. Il modello organizzativo ha, quindi, lo scopo di creare in tutto il Personale la piena consapevolezza della illiceità dei comportamenti condannati dal Legislatore e, inoltre, di dotare la Banca di uno strumento di monitoraggio costante dell'attività tale da permettere azioni tempestive di prevenzione dei reati contemplati dalla normativa, quali i reati compiuti contro la Pubblica Amministrazione, i reati informatici, i reati di falsità in monete, carte di pubblico credito e valori di bollo, i reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, i reati contro la vita e l'incolumità individuale, i reati contro la personalità individuale, i reati societari, i reati di abuso di mercato, i reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, i reati di ricettazione, riciclaggio e reimpiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, i reati transnazionali. Fondamentale per la concreta attuazione del

modello organizzativo è la costante attività di monitoraggio condotta dall'Organismo di vigilanza - composto da un Consigliere di amministrazione, individuato nell'avv. prof. Francesco Venosta, dal Responsabile della funzione di conformità, dal Responsabile dell'ispettorato e dal Responsabile dell'ufficio legale e contenzioso - appositamente costituito con il compito di vigilare:

- sull'osservanza del Modello da parte dei Dipendenti, degli Organi sociali e degli altri soggetti tenuti alla sua osservanza;
- sull'efficacia ed adeguatezza del modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- sulla opportunità di aggiornare il modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, sollecitando a tal fine gli Organi competenti.

Più specificamente, all'Organismo di vigilanza sono affidati i seguenti compiti di verifica e controllo:

- attuare le procedure di controllo previste dal modello anche tramite l'emanazione o proposizione di disposizioni (normative e/o informative) interne;
- condurre ricognizioni sull'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività sensibili;
- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla banca soprattutto nell'ambito delle attività sensibili, i cui risultati devono essere riassunti in un apposito rapporto da esporsi in sede di reporting agli organi societari deputati;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere a lui trasmesse o tenute a sua disposizione;
- coordinarsi con le varie funzioni aziendali, anche attraverso apposite riunioni, per il miglior monitoraggio delle attività in relazione alle procedure stabilite nel modello;
- attivare e svolgere le indagini interne, raccordandosi di volta in volta con le funzioni aziendali interessate per acquisire ulteriori elementi di indagine.

La banca, nel suo ruolo di Capogruppo, ha il compito di fornire alle società appartenenti al Gruppo, indicazioni in merito alla stesura del modello organizzativo e alla costituzione dell'Organismo di vigilanza di natura collegiale.

9.7 SOCIETA' DI REVISIONE

L'Assemblea della Banca Popolare di Sondrio del 29 marzo 2008 ha conferito l'incarico di revisione contabile del bilancio d'esercizio della banca, del bilancio consolidato del Gruppo e di revisione contabile limitata della relazione finanziaria semestrale consolidata per gli esercizi 2008/2016 a KPMG S.p.A. iscritta nell'Albo speciale di cui all'art. 161 del TUF.

9.8 DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

La Legge n. 262 del 28 dicembre 2005 recante “Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari”, tra le varie innovazioni in materia di responsabilità e obblighi relativi all’informativa societaria, ha introdotto la figura aziendale del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, disciplinata ora dall’articolo 154 bis del TUF.

In conformità alle disposizioni normative, la banca ha provveduto a introdurre nello statuto l'art. 64 dedicato al “Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari”.

Secondo tale norma, il Dirigente preposto viene nominato dal Consiglio di amministrazione previo parere obbligatorio, ma non vincolante, del Collegio sindacale e deve avere maturato un’adeguata esperienza professionale in ambito amministrativo e/o contabile per un congruo periodo di tempo nei settori bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo.

Al Dirigente preposto sono attribuiti poteri e mezzi per l’esercizio dei compiti attribuiti ai sensi di legge. Al Dirigente preposto spetta, in particolare, l’incombenza di predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato e di attestare con apposita dichiarazione scritta che gli atti e le comunicazioni della società diffusi al mercato e relativi all’informativa societaria sono corrispondenti alle risultanze documentali e alle scritture contabili.

Il Consiglio di amministrazione nella riunione del 27 novembre 2007 ha provveduto a nominare quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari il dottor Maurizio Bertoletti.

10. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La banca provvede alla gestione dei conflitti d’interesse con l’obiettivo di assicurare, quanto più efficacemente possibile, la conformità alle norme di riferimento della correlata operatività aziendale. Gli ambiti sensibili ai fini della gestione dei conflitti d’interesse trattati in questa sede attengono: alle operazioni con parti correlate, di cui al principio contabile IAS 24 e al Regolamento emanato con delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modificazioni; alle obbligazioni degli esponenti bancari, di cui all’articolo 136 del Testo Unico Bancario (TUB).

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate sono riportate, ai sensi della vigente normativa, nelle relazioni e nelle note integrative, civilistiche e consolidate, del Resoconto d'esercizio della banca; inoltre, nella relazione e nella nota integrativa della Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno.

Tali informazioni, oltre a quantificare l’incidenza delle operazioni con parti correlate in confronto agli aggregati patrimoniali e finanziari (comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006), precisano se le operazioni stesse: rientrano nella normale operatività della banca; sono regolate a condizioni di mercato o, in assenza di idonei parametri, sulla base dei costi sostenuti. Le informazioni precisano altresì, pure in relazione a possibili conflitti di interesse,

l'eventuale presenza di posizioni o transizioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali, come definite dalla specifica normativa (comunicazioni Consob n. DAC/98015375 del 27 febbraio 1998 e n. DEM/1025564 del 6 aprile 2001).

Le obbligazioni di cui all'articolo 136 del TUB, contratte con la Banca Popolare di Sondrio dai propri esponenti, così come identificati nella citata disposizione, sono approvate all'unanimità dal Consiglio di amministrazione, assentatosi l'esponente interessato, con il voto favorevole di tutti i componenti effettivi del Collegio sindacale. Qualora un Sindaco sia assente nella riunione in cui le predette obbligazioni vengono esaminate e approvate, provvede non appena possibile, comunque prima dell'attuazione di quanto deliberato, a esprimere formalmente il proprio assenso.

Il Consiglio di amministrazione della Capogruppo esamina e, se del caso, esprime il proprio assenso sulle operazioni deliberate, con le modalità sopra viste, dal Consiglio di amministrazione delle controllate Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA e Factorit spa a favore di propri esponenti e di esponenti delle società del Gruppo.

Nella maggior parte dei casi tali obbligazioni consistono in affidamenti diretti e/o indiretti concessi agli esponenti e ai soggetti di cui all'articolo 136 del TUB.

Raccolta delle informazioni, censimento dei soggetti, adempimenti.

La funzione di conformità della banca raccoglie dagli amministratori, dai sindaci e dai dirigenti con responsabilità strategiche, tramite apposite schede, le indicazioni relativamente ai soggetti da considerarsi, ai sensi della vigente normativa, parti correlate.

L'aggiornamento di tali informazioni avviene, oltre che su segnalazione degli interessati, globalmente una volta l'anno e in occasione del rinnovo delle cariche degli organi societari.

Le predette informazioni vengono trasmesse dalla funzione di conformità all'ufficio centro rischi presso il servizio crediti della capogruppo, che provvede al loro inserimento in un apposito archivio informatico comprendente tutte le parti correlate - tra le quali le società controllate e collegate secondo l'elenco fornito dall'ufficio partecipazioni - e a individuare le posizioni che, in base al censimento nell'anagrafe generale, intrattengono relazioni di lavoro con la banca.

Il servizio crediti provvede, con le medesime predette modalità, al censimento dei soggetti rilevanti di cui all'articolo 136 del TUB, affinché tutte le operazioni di affidamento relative agli stessi siano sottoposte alla deliberazione del Consiglio di amministrazione, indipendentemente dall'importo e dalla tipologia.

11. IL COLLEGIO SINDACALE

11.1 LA NOMINA DEL COLLEGIO SINDACALE

Lo statuto disciplina, agli articoli 49 e 50, la nomina dei componenti il Collegio sindacale attraverso il meccanismo del voto di lista.

Le liste, contenenti l'indicazione dei candidati alla carica di sindaco effettivo e di sindaco supplente distinti in due sezioni, possono essere presentate da almeno 500 soci o da uno o più soci titolari di una quota di partecipazione complessiva non inferiore allo 0,50% del capitale sociale.

Le liste devono essere depositate presso la sede sociale nei termini di legge.

Devono inoltre essere presentati presso la sede sociale il curriculum di ogni candidato e le dichiarazioni con le quali gli stessi accettano la candidatura e attestano l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità e il possesso dei requisiti prescritti dalla legge e dallo statuto per la carica di sindaco.

Dalla lista che in Assemblea ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con cui i candidati sono elencati nella sezione della lista stessa, due sindaci effettivi e un supplente.

Dalla lista che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti, sono tratti, nell'ordine progressivo con cui i candidati sono elencati nella sezione della lista stessa, un sindaco effettivo e un supplente. Al sindaco effettivo nominato in questa lista spetta la presidenza del Collegio.

Se due o più liste hanno ottenuto il medesimo numero di voti, si considera prevalente quella il cui primo candidato a sindaco effettivo risulti essere il più anziano di età.

Qualora sia stata presentata una sola lista, dalla stessa saranno tratti tutti i sindaci effettivi e supplenti. In tal caso, la presidenza spetta al candidato indicato al primo posto della lista stessa.

L'art. 51 dello statuto disciplina la procedura di sostituzione dei sindaci. Se vengono a mancare uno o più sindaci effettivi, subentrano i supplenti della medesima lista, secondo l'ordine progressivo con cui sono stati elencati, e restano in carica fino alla prossima Assemblea.

Qualora l'Assemblea debba provvedere alla sostituzione di sindaci tratti dalla lista di maggioranza o dall'unica lista presentata, si procede con votazione a maggioranza relativa di candidati senza vincoli di lista. Qualora l'Assemblea debba invece provvedere alla sostituzione di sindaci tratti da altra lista, l'elezione avviene con votazione a maggioranza relativa tra i candidati indicati nella lista di cui facevano parte i sindaci da sostituire. Ove non sia possibile procedere in tal modo, l'Assemblea delibera con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati senza vincolo di lista.

11.2 COMPOSIZIONE E COMPITI DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio sindacale è stato eletto dall'Assemblea del 28 marzo 2009 per il triennio 2009-2011.

La composizione del Collegio sindacale, che non ha subito variazioni dalla sua elezione, è la seguente:

Nominativo	Carica	In carica dal	Scadenza
Alessandri Egidio	Presidente	28/3/2009	31/12/2011
Bersani Pio	Sindaco effettivo	28/3/2009	31/12/2011
Forni Piergiuseppe	Sindaco effettivo	28/3/2009	31/12/2011
Dell'Acqua Marco Antonio	Sindaco supplente	28/3/2009	31/12/2011
Vitali Mario	Sindaco supplente	28/3/2009	31/12/2011

LEGENDA

Carica: indicare se presidente, sindaco effettivo, sindaco supplente.

Scadenza: i sindaci scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica

Profili professionali dei sindaci

Nome e cognome: **EGIDIO ALESSANDRI**
 Luogo e data di nascita: Ferrara - 28 luglio 1921
 Titolo di Studio: maturità classica
 Titoli onorifici: cavaliere ufficiale
 Attuale professione: pensionato

Profilo professionale

- impiegato in Banca d'Italia dal 1942; collocato a riposo per limiti di anzianità di servizio nel 1982, dopo aver percorso i vari gradi della carriera direttiva fino a conseguire la qualifica di dirigente nel 1973 e di direttore di succursale nel 1975;
- iscritto al Registro dei Revisori Contabili dal 1996;
- presidente del collegio sindacale di Inarcheck spa fino al 2008;
- presidente del collegio sindacale di Pirovano Stelvio spa e Sinergia Seconda srl;
- presidente del collegio sindacale di Banca Popolare di Sondrio dal 1984.

Nome e cognome: **PIO BERSANI**
 Luogo e data di nascita: Carmagnola (To) - 28 febbraio 1935
 Titolo di Studio: laurea in economia e commercio
 Attuale professione: commercialista

Profilo professionale

- ha svolto la propria attività presso la Arthur Andersen & Co. dal 1960 al 1973;

- direttore di IFI spa, con responsabilità di controllo e supervisione delle partecipazioni estere facenti capo a IFI International dal 1974 al 1976;
- direttore amministrativo, alle dipendenze dell'amministratore delegato presso la FIAT spa dal 1977 al 1979;
- consulente di direzione come amministratore delegato di Bersani-Vitale Srl dal 1980 al 2000;
- opera con un proprio studio ed è socio di DCA - Dottori Commercialisti Associati dal 2001;
- ricopre cariche di amministratore o di sindaco presso diverse società;
- sindaco effettivo di Banca Popolare di Sondrio dal 2002.

Nome e cognome: **PIERGIUSEPPE FORNI**
 Luogo e data di nascita: Sondrio - 21 dicembre 1947
 Titolo di Studio: laurea in matematica
 Attuale professione: insegnante

Profilo professionale

- iscritto al Registro dei Revisori Contabili dal 1995;
- responsabile di laboratorio di fisica del Liceo della Comunicazione dal 2007;
- insegnante ordinario di matematica e fisica dal 1973 al 2006;
- vicepresidente in più anni dal 1976 al 2002;
- collaboratore del preside in più anni dal 1976 al 2002;
- consigliere comunale del Comune di Sondrio dal 2008;
- sindaco effettivo di Pirovano Stelvio spa dal 2003;
- sindaco effettivo di Sinergia Seconda srl dal 2002;
- sindaco effettivo di Società di Sviluppo Locale dal 2009;
- sindaco effettivo di Banca Popolare di Sondrio dal 1983.

Tutti i componenti del Collegio sindacale sono iscritti nel Registro dei revisori contabili e sono in possesso dei requisiti di professionalità previsti dalle norme vigenti per coloro che svolgono funzioni di controllo in banche.

Il Collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge, dello statuto, dei regolamenti e delle deliberazioni sociali; sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio sindacale può chiedere agli amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari. Può altresì scambiare informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

Il Collegio sindacale informa senza indugio la Banca d'Italia di tutti gli atti o i fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano

costituire un'irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Il Collegio sindacale adempie inoltre a tutte le altre funzioni che gli sono demandate dalla legge.

I sindaci devono assistere alle Assemblee dei soci e alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo.

12. RAPPORTI CON SOCI E AZIONISTI

La Banca Popolare di Sondrio ha sempre dedicato particolare attenzione al rapporto con i propri soci. Ciò al fine di mantenere saldo il legame con il corpo sociale via via che questo si sviluppava pure al di fuori delle aree di più tradizionale insediamento.

La valorizzazione del binomio socio/cliente, oltre ad accrescere la fidelizzazione di importanti fasce di clientela, ha infatti permesso a buona parte dei soci di avvalersi dei servizi offerti dalla loro banca.

L'Amministrazione ha inoltre dedicato impegno e risorse per favorire la più ampia partecipazione dei soci alla vita aziendale e, in particolare, per agevolare il diretto intervento all'Assemblea.

Le funzioni inerenti i rapporti con i soci e gli azionisti sono svolte dal Servizio segreteria e affari generali e dall'ufficio soci, sotto la supervisione della Direzione generale.

Nel sito internet della banca (www.popso.it) vi è un'apposita sezione dedicata all'informativa societaria, nella quale sono rese disponibili le notizie di rilievo per soci e azionisti.

13. ASSEMBLEE

Ai sensi dell'art. 27 dello statuto, hanno diritto di intervenire in Assemblea ed esercitarvi il diritto di voto i soci che, iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni, abbiano fatto pervenire presso la sede della banca, almeno due giorni non festivi prima della data fissata per la prima convocazione, l'apposita comunicazione che l'intermediario incaricato della tenuta dei conti deve effettuare all'emittente.

A detto obbligo non sono soggetti i soci che abbiano le proprie azioni depositate presso la banca e le banche del Gruppo.

I titoli non possono essere ritirati prima che l'assemblea abbia avuto luogo.

In attuazione del principio fondamentale proprio del movimento cooperativo, ogni socio esprime un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni di cui è intestato. Ciascun socio può liberamente prendere la parola sugli argomenti all'ordine del giorno semplicemente prenotandosi presso la presidenza dell'assemblea.

E' ammessa la rappresentanza di un socio da parte di un altro socio nel rispetto dell'art. 2372, comma 5, del codice civile. Ogni socio non può rappresentare per delega più di due soci. I soci minori possono essere tutti rappresentati da chi ne ha

legale rappresentanza.

L'Assemblea è l'organo sovrano della società e l'Amministrazione è impegnata da sempre a promuovere la più ampia partecipazione dei soci a questo momento essenziale della vita aziendale.

L'Assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e allo statuto, vincolano tutti i soci. L'Assemblea è convocata, nei modi e nei termini di legge, dal Consiglio di amministrazione.

L'Assemblea è ordinaria o straordinaria.

Spetta all'Assemblea ordinaria:

- approvare il bilancio e la destinazione dell'utile;
- nominare e revocare gli amministratori;
- nominare i sindaci;
- fissare il compenso degli amministratori e dei sindaci;
- deliberare sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
- approvare le politiche di remunerazione a favore degli amministratori, di dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporto di lavoro subordinato;
- nominare la società di revisione e fissarne il compenso;
- nominare il Collegio dei probiviri;
- deliberare sugli altri oggetti attribuiti alla sua competenza dalla legge o dallo statuto.

L'Assemblea ordinaria è validamente costituita in prima convocazione con l'intervento in proprio o per rappresentanza di almeno un quarto dei soci aventi diritto di voto; in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci medesimi.

L'Assemblea straordinaria, da convocarsi nei casi previsti dalla legge, delibera a maggioranza assoluta dei voti, ma detta maggioranza deve rappresentare in prima convocazione il voto favorevole di almeno un quinto dei soci aventi diritto di voto e in seconda convocazione il voto favorevole di almeno un centesimo dei soci medesimi.

Il Consiglio di amministrazione non ha fin qui proposto all'Assemblea l'adozione di un Regolamento assembleare, non essendone emersa l'esigenza per il corretto ed efficiente svolgimento dei lavori.

14. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Dal 31 dicembre 2010 alla data di approvazione della presente relazione non si sono verificati cambiamenti nella struttura di corporate governance.